

Gasdotto di 2.500 Km. porterà metano dall'Algeria all'Italia

A pag. 2

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La proposta CGIL al centro del dibattito al congresso della FSM

A pag. 4

Forze israeliane hanno stabilito una testa di ponte sulla riva ovest del Canale di Suez

## Violente battaglie nel Sinai e sul Golan Conclusa la visita di Kossighin al Cairo

Il primo ministro sovietico ha avuto cinque lunghi colloqui con Sadat nella ricerca comune di una soluzione di pace - Intensa attività diplomatica nelle capitali arabe - La Libia sospende la fornitura di petrolio agli USA - Nixon predispone aiuti straordinari a Tel Aviv per oltre 2 miliardi di dollari

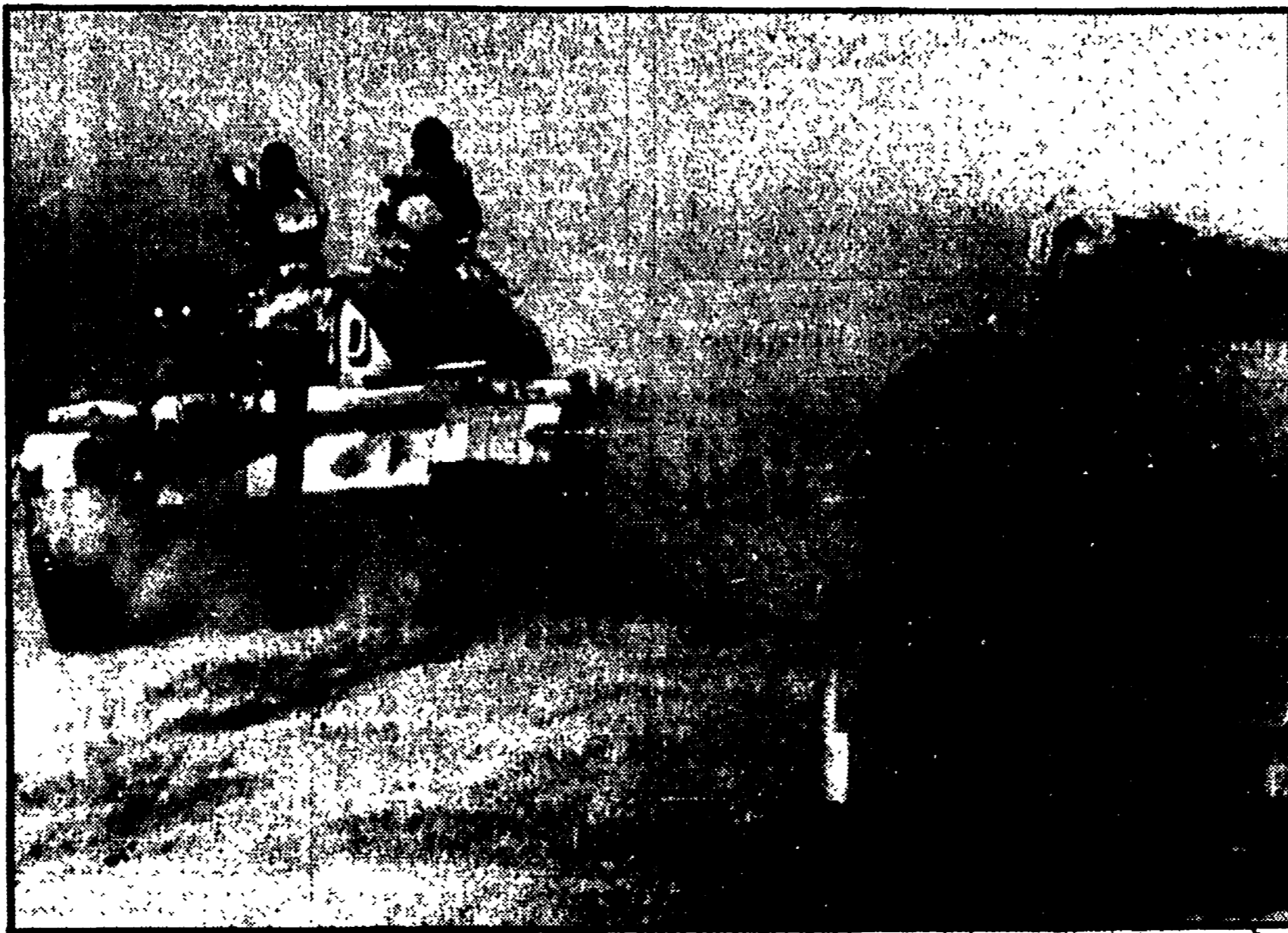
**FRONTE DEL SINAI** — La grande battaglia di carri armati in corso nel Sinai è giunta al suo quarto giorno. Gli scontri si susseguono «feroci» — come scrive un giornale egiziano — e sono ormai estesi a quasi tutto il fronte del Canale. Gli israeliani hanno diffuso ieri una quantità di notizie sull'attività della cosiddetta «forza tattica» che sono riusciti a portare sulla riva occidentale e che secondo i loro comunicati si sarebbe spinta fino a 20-25 km. nell'interno. Tuttavia, Tel Aviv non ha dato nessuna informazione circa la consistenza reale di questa penetrazione, il cui scopo sembra essere soprattutto politico: tesi cioè a far sì che un eventuale «cessate il fuoco» trovi almeno un reparto israeliano attestato in un punto della riva ovest.

**FRONTE DEL GOLAN** — Le truppe siriane, sostenute dai reparti irakeni e giordani, hanno lanciato ieri una importante offensiva allo scopo — si afferma a Damasco — «di respingere gli israeliani dal Golan». I combattimenti sono anche qui assai violenti e sono accompagnati da duelli di artiglieria. Israele ammette gli attacchi ma afferma di averli «contenuti e respinti». Anche i guerriglieri palestinesi hanno proseguito le loro azioni nell'alta Galilea.

**PETROLIO** — I Paesi arabi stanno dando attuazione alle decisioni prese nella conferenza dei produttori petroliferi a Kuwait. La Libia ha deciso oggi di bloccare le esportazioni di petrolio negli USA e di ridurre del 5% la produzione; il Qatar ha ridotto la produzione del 10 per cento. Già ieri analoga riduzione era stata decisa dall'Arabia Saudita mentre l'Abu-Dabi aveva bloccato le esportazioni verso gli USA. Libia e Irak hanno anche deciso di aumentare il prezzo del loro greggio.

**AIUTI USA** — Il presidente americano Nixon ha chiesto al Congresso uno stanziamento straordinario di due miliardi e 200 milioni di dollari per i rifornimenti militari a Israele. A tutt'oggi, il Pentagono ammette che sono stati forniti alle forze israeliane nel Sinai più aerei «phantom» di quanti ne abbiano persi dall'inizio del conflitto. Il portavoce del dipartimento di Stato ha detto ieri sera che Washington è stata «costantemente in contatto» con il governo sovietico, anche durante il viaggio di Kossighin al Cairo. Fonti dell'ONU affermano dal canto loro che il Consiglio di Sicurezza potrebbe riunirsi nuovamente la prossima settimana.

A PAGINA 16



Un carro armato egiziano in marcia verso il fronte nel Sinai dove sono in corso durissimi scontri.

IL CAIRO, 19.

Il primo ministro sovietico Kossighin ha lasciato questa mattina la capitale egiziana, dopo cinque lunghi colloqui con il presidente Sadat ed è rientrato a Mosca. Prima di raggiungere Mosca, avrebbe compiuto una sosta a Damasco, per incontrare il presidente Assad. Kossighin era giunto al Cairo nel tardo pomeriggio di martedì e, nella serata, aveva iniziato le conversazioni con Sadat, a palazzo Kubbeh, sede della presidenza della Repubblica, dove era ospitato. Gli altri incontri, due al giorno, sono avvenuti mercoledì e ieri. Per due volte — informa Al Ahran — Kossighin si è anche messo in contatto con Breznev, tramite un circuito telefonico speciale che collega l'ambasciata sovietica al Cairo con il Cremlino. Sui colloqui, che Al Ahran ha definito «importanti», il portavoce dell'ambasciata sovietica in Egitto, Krotkov, ha dichiarato all'Associated Press che «sono state discusse tutte le questioni di comune interesse» dal momento che «le nostre relazioni con l'Egitto sono notoriamente amichevoli».

Alla domanda se sono previsti altri contatti fra dirigenti dei due Paesi, Krotkov ha risposto che «se sarà necessario» vi saranno, ma non ne ha precisato il livello. Il soggiorno cairota di Kossighin ha costituito la fase più importante delle iniziative internazionali di questi giorni per esaminare le possibilità di una giusta soluzione di pace. A questo proposito il direttore di Al Ahran, Heykal, scrive nel suo consueto articolo del venerdì che «la linea calda» fra Mosca e Washington funziona senza sosta, «trasmettendo in anticipo le intenzioni e le mosse in modo che non ci siano errori di calcolo tali da ledere la distensione. Le proposte di pace volano nell'aria come bianche colombe spaventate dagli spari».

Su queste proposte di pace il corrispondente dal Cairo dell'agenzia Jugoslav Tanjug ha scritto oggi, raccogliendo fonti egiziane, dell'esistenza di un piano sovietico in quattro punti per la cessazione delle ostilità. Il piano prevede: cessazione dei combattimenti e ritiro degli israeliani sulle frontiere del 5 giugno 1967 (prima della guerra dei sei giorni), con alcune correzioni di lieve entità; la tregua dovrebbe essere ottenuta con la collaborazione sovietica e americana; i nuovi confini dovrebbero essere garantiti da una forza internazionale costituita prevalentemente da sovietici, americani e dai Paesi membri del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; queste stesse forze dovrebbero rendersi garanti dell'accordo per la cessazione del fuoco.

Tuttavia la stampa egiziana (Segue in ultima pagina)

Un documento della Federazione CGIL-CISL-UIL a Rumor

## INIZIATIVA DEI SINDACATI PER IL BLOCCO DEI FITTI

Pressione crescente sui bilanci familiari dei lavoratori — L'Associazione cooperative denuncia il forte rincaro dei materiali da costruzione che rende inaccessibili le nuove abitazioni — Il PCI impegna il governo ad un'azione di controllo dei prezzi per i materiali dell'edilizia

### Il SID spiava nell'ufficio del magistrato romano?



Clamorosi sviluppi dell'inchiesta sulla microspia trovata nella stanza del giudice istruttore romano Renato Squillante che indagava sui «fondi neri» Montedison: i magistrati inquirenti hanno individuato un furgoncino che appartiene al SID che effettuava dei controlli nella zona di palazzo di Giustizia. Di fronte alla gravità della scoperta, ci sono stati tentativi per scindere i due episodi e per avallare la tesi secondo la quale i servizi segreti stavano svolgendo non meglio identificati controlli «su trasmissioni di un servizio di Stato». Nella foto: il giudice Squillante.

A PAG. 5

Conclusi i lavori del Comitato centrale con il lancio della campagna di tesseramento e finanziamento 1974

## Più forte il PCI per fare uscire il Paese dalla grave crisi economica e sociale

Il Comitato centrale del PCI ha ieri concluso i suoi lavori approvando all'unanimità il seguente documento: «Il Comitato centrale approva la linea e gli obiettivi indicati nella relazione del compagno Gerardo Chiaromonte sui compiti del comunismo nell'attuale situazione interna ed internazionale ed invita tutto il partito ad un'ampia iniziativa e lotta unitaria per realizzarli».

Nel corso della mattinata di ieri sono intervenuti i compagni Aglione, Conte, Andriani, Margheri, Garavini, Geremica, Amos Cecchi, Lina Fibbi, Giuliano Pajetta, Marisa Passigli. Di questi interventi e di quelli di giovedì pomeriggio diamo il resoconto in altra parte del giornale. I lavori del Comitato centrale sono stati conclusi dal compagno Gerardo Chiaromonte. Il resoconto delle conclusioni verrà pubblicato sull'edizione di domani.

ALLE PAGINE 7-8

La campagna di tesseramento e proselitismo al PCI e alla FGCI per il 1974, si apre in una situazione politica nuova, nella quale il PCI lotta per consolidare e spingere coerentemente in avanti i positivi processi politici che hanno preso avvio dalla sconfitta della politica di centro-destra. Una lotta complessa e difficile perché la crisi del Paese resta profonda, per tanti aspetti drammatica: a partire dallo sconvolgente quadro della realtà del Mezzogiorno, e perché accanita è la resistenza delle forze conservatrici e reazionarie contro ogni spinta al progresso sociale e democratico.

I tragici avvenimenti del Cile e il conflitto nel Medio Oriente suscitano emozione e allarme, e sollecitano la più grande vigilanza e mobilitazione unitaria di tutte le forze antifasciste e di pace.

In questa situazione il CC del PCI chiama tutte le organizzazioni — in primo luogo le sezioni comuniste e i circoli della FGCI — e tutti i compagni e le compagne, a fare della nuova campagna di tesseramento e proselitismo l'occasione per promuovere il più ampio dibattito politico e ideale sulla politica unitaria e sul ruolo del PCI, sulle sue proposte e iniziative, rivolte ad imporre immediate misure a favore delle masse meno abbienti e delle popolazioni meridionali e ad assicurare il generale progresso democratico e civile del nostro Paese, sul suo impegno internazionale e sulla sua partecipazione attiva e solida di solidarietà con i popoli in lotta per la liberazione e l'indipendenza.

Grandi sono oggi la forza e il prestigio del PCI che nel corso delle grandi lotte democratiche del 1973 ha ulteriormente esteso i suoi profondi legami con la classe operaia, con i lavoratori della città e delle campagne, con le giovani generazioni, con le donne, con le forze più vive della cultura. Ma è necessario guardare a nuovi obiettivi di sviluppo della organizzazione comunista, in ogni settore della vita sociale — politica, proprio in rapporto alle esigenze più vive ed attuali della lotta. L'unità della classe operaia, l'azione per realizzare un vasto fronte di alleanze sociali e politiche esige una sempre più estesa organizzazione comunista nelle fabbriche, un lavoro tenace di reclutamento e di promozione di quadri operai. Al tempo stesso fare più forte il partito vuol dire oggi promuovere un più grande impegno per la conquista agli ideali di socialismo di nuove masse femminili e per la costruzione e lo sviluppo della FGCI.

I grandi successi realizzati quest'anno nella sottoscrizione per la stampa comunista sollecitano a realizzare nuovi importanti progressi nel finanziamento del partito.

E' possibile oggi corrispondere alle crescenti esigenze della lotta e dell'attività del partito, realizzato da ogni organizzazione un deciso passo avanti verso il raddoppio del contributo finanziario medio dei compagni e per un più esteso sostegno anche da parte delle grandi masse dei lavoratori. Ogni compagno deve sentire il dovere e l'orgoglio di (Segue a pagina 8)

## Un documento consegnato al ministro degli Esteri Passo del Comitato italiano per una giusta pace nel M.O.

Apprezzamento per l'iniziativa dell'Italia - Pieno sostegno della direzione dc alla linea esposta da Moro

Una delegazione del Comitato italiano per la pace e la giustizia nel Medio Oriente composta dal presidente della regione Emilia-Romagna, Fanti, dagli on. Fracanzani e Cardia, dal prof. Enriquez Agnoletti e dal dott. Zargani è stata ricevuta ieri dal ministro degli Esteri, on. Moro. La delegazione ha illustrato a Moro il documento approvato dal Comitato, in cui si esprime l'apprezzamento per l'iniziativa assunta dall'Italia, all'ONU e in sede comunitaria a favore di una soluzione pacifica e giusta del conflitto mediorientale. L'onorevole Moro ha manifestato il proprio interesse per le posizioni contenute nel documento e per le iniziative del Comitato. Dopo il successo della Conferenza internazionale di Bologna, del maggio scorso, il Comitato promuoverà, a breve scadenza, un incontro delle forze democratiche del nove paesi della Comunità per la pace e la giustizia nel Medio Oriente.

Ecco il testo del documento approvato dal Comitato: «Il Comitato italiano promotore della Conferenza di Bologna per una pace giusta in Medio Oriente si è riunito il 17 ottobre in Roma per esaminare i compiti nuovi che ad esso e alle forze democratiche italiane spettano per favorire un immediato «cessate il fuoco» nel Medio Oriente strettamente connesso ad un negoziato che, anche attraverso una appropriata conferenza internazionale, consenta di pervenire ad una pace giusta e rispettosa dei legittimi diritti di tutti i popoli e di tutti gli stati dell'area».

Il Comitato ha preso atto della positiva iniziativa di pace (Segue in ultima pagina)

**OGGI**  
IN APERTURA della «Tribuna politica» dell'altro ieri sera in TV, «tribuna» in cui sono incontrati gli onorevoli Craxi e Orlandi, rispettivamente vice segretario del PSI e segretario del PSDI, il nostro amico Vecchiotti, moderatore ha detto, tra l'altro, che ci trovavamo di fronte a «due rappresentanti quanto mai autorevoli questa sera» del Partito socialista e del Partito socialista democratico... «Qui a quanto mai autorevoli questa sera» ci ha colpito: Craxi e Orlandi non erano forse autorevoli anche la sera prima? E non lo saranno anche mercoledì prossimo?

L'on. Orlandi in realtà è un pupo. Quando gestisce, quando volge la testa da una parte o dall'altra sembra azionato da invisibili fili, e parla come se fosse doppiato male, nel senso che detta l'ultima parola di una frase, apre

il pupo  
ancora inutilmente la bocca una o due volte senza emettere suono, simbolo della vanità della sua politica. Comparsa in un'opera nella quale si recita ancora a canovaccio, l'on. Orlandi non ha che ripetere un «sì» o «no», «partiam, partiam» nella misura in cui usa con lastici sovrabbondanza la forma verbale «dobbiamo». Dobbiamo far quello, dobbiamo preoccuparci di questo, dobbiamo preoccuparci di quello, ciò che ci ha indotto a fare, «Voi» risponde: fare una osservazione — ha detto l'on. Orlandi a un certo punto — e cioè che noi non ci dobbiamo confrontare sui problemi del paese, ma dobbiamo determinare il modo di affrontarli». E qui la mano destra, tirata sopra il filo, è salita di scatto, ripiombando subito dopo inerte sul tavolo. Ma voi avete capito a che punto è il pensiero orlandiano? Quest'uomo ha sempre che i problemi bisogna affrontarli, ma non sa ancora come. In questo paese, dove troppe cose vanno a calarlasso, c'è, nella maggioranza, chi deve ancora determinare il modo di affrontarne i problemi.